



Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano

Arnolfo: giusto orgoglio di fundraiser

Quando Arnolfo giunse a Firenze quale "capud magister" della nuova cattedrale, che nelle intenzioni dei fiorentini avrebbe dovuto superare per magnificenza tutte le altre della Toscana ...

Leggo l'articolo introduttivo al catalogo della mostra, così illuminante, di Enrica Neri a cui ruberò qualche paragrafo, non me ne voglia, è un furto dichiarato, commesso a fin di bene e per compensarne certi altri che vengono perpetrati, oramai di routine, nei confronti delle associazioni che si prodigano a cercare fondi per i restauri, ce la mettono tutta, arrivano puntuali e restano senza mercé: cioè senza un piccolo, trasparente ringraziamento sui media che avrebbero da far sapere che in Italia non ci sono solo profittatori e bellimbusti, c'è anche chi si preoccupa di sostituire lo Stato o di affiancarlo nella *tâche*, nella tutela del Patrimonio comune, per esempio, con lavoro e generosità, e restano a bocca asciutta perché nessuno si ricorda di parlare di loro, dei loro meriti evidenti, mentre non si fa economia per i passaggi squallidi di certi politici e delle loro paranoie.

... Pochi artisti, almeno fino allora, cioè al volgere del Duecento, avevano potuto soddisfare, in maniera così ampia le richieste di committenti di tanto prestigio e potere: i sovrani angioini, i Comuni, l'alto clero di rango internazionale, gli ordini monastici delle più antiche chiese romane, e infine Bonifacio VIII, il pontefice tanto discusso e avvertato, ma anche il più ideologicamente determinato nell'affermare il primato della Chiesa.

La mostra dell'Opera del Duomo di Firenze era da sempre attesa e Arnolfo ne esce soddisfatto. Nessuna concessione retorica, le opere sono accolte in un allestimento sobrio e funzionale, in uno spazio che non poteva essere più ampio data la sede, nel cuore di uno dei più straordinari musei d'Italia e non solo.

Chissà che l'eccezione, già inaugurata a Capodimonte col Caravaggio e qui insistita, di aprire le mostre nel ventre del museo, porti il benefico effetto di avvicinare il numeroso pubblico delle mostre alla scoperta di tante straordinarie collezioni permanenti che spesso sono toccate in fretta dai turisti e

ignote ai cittadini smaniosi di mostre, siano pure inutili o così noiose da restarne di stucco, vedi quel polpettone dei caravaggeschi intruppati a Palazzo Reale di Milano.

Grandissimo Arnolfo, così attuale e provocatore, potremmo collocarlo nelle più azzardate quinte da *Star Wars* e la sua *lectio* resterebbe magistrale.

A.R.P.A.I. ha accolto le proposte dell'Opera e di Enrica Neri, la curatrice della mostra, e ha finanziato il restauro di un gruppo di sculture, tra le maggiori dell'artista, ora leggibili in



tutta la loro bellezza eloquente. C'è tra di loro la *Madonna col Bambino*, detta *dagli occhi di vetro*, per i bulbi in calcedonio che Arnolfo le ha dato per guardare senza paura del mondo di mercanti e banchieri che si sarebbe affollato nella piazza del Duomo e sfidarli impavidamente pur senza illudersi che ne avrebbero capito la maestà rustica, le imponenti forme.

Forse quegli occhi immuni da miopie penetrarono e atterrirono i cuori dei semplici e dei grandi, dalla lunetta della porta che Arnolfo riservava alla *Mater Dei*, quella regina etrusca che ha accolto il figlio di un Dio, pietoso o crudele?

Quanta sventura non aver la facciata arnolfiana davanti a quell'impareggiabile Battistero, ma Firenze ne rallentò la creazione e la costruzione restò incompiuta, forse non avrebbe mai accettato quel popolo di statue e quei mosaici che Arnolfo avrebbe macchinato sulla tribuna di prima fila.

Nel 1587, la facciata di Arnolfo fu cancellata per sempre, furono salvate alcune sue opere e qualche raro frammento delle partiture e dei rivestimenti marmorei mosaicati contro i quali si esibivano madonne e santi, angeli e arcangeli.

Le altre opere adottate da A.R.P.A.I. sono egualmente importanti: *Santa Reparata*, che perdeva il *titulum* con la vecchia cattedrale che Arnolfo fagocitava nelle corone della nuova cattedrale, *San Zanobi* così intimo ai fiorentini e ancora la *Madonna della Dormitio*.

Si tratta della *Dormitio Virginis*, emigrata in Germania nel 1904, venduta da un antiquario, poi passata al Kaiser-Friedrich-Museum (ora Bode Museum) dove fu colpita da un incendio durante la seconda guerra mondiale e ridotta in frammenti.

A Firenze era stato eseguito il suo calco che quindi è diventato il documento fondamentale per la conoscenza di questa opera straordinaria.

Il restauro del gruppo di sculture originali è stato eseguito a Monsummano Terme (PT) nei laboratori di Alberto Casciani, ma torneremo su questo argomento, e forniremo una pagina essenziale sui processi e gli interventi che sono stati eseguiti sul gruppo di opere che A.R.P.A.I. può ascrivere con orgoglio tra gli oltre sessanta restauri finanziati nelle varie regioni d'Italia. Questo orgoglio, sottile, è meritato e giustificatissimo: i giornalisti che hanno trascurato di parlarne nei loro articoli dovrebbero sapere che un po' di attenzione ci è dovuta e potrebbe incoraggiare tante altre persone a partecipare ai nostri impegni.

Gian Antonio Golin
Direttore di A.R.P.A.I.